

IL GIORNALINO

Mensile a cura degli ospiti e del personale della Casa Albergo della Fondazione Osiride Brovedani onlus



Marzo 2019 - anno X, numero 3

Buon compleanno Osiride!

I festeggiamenti per il genetliaco del nostro fondatore anche quest'anno ci hanno commossi durante la celebrazione della Santa Messa a lui dedicata, svoltasi proprio il giorno 11 qui in Casa Albergo. Con l'occasione abbiamo organizzato un'apertura straordinaria del nostro museo "Casa di Osiride Brovedani" che ci ha portato il record di 70 visitatori in un giorno solo! La nostra ospite Lucia invece gli ha voluto regalare un anagramma ed una riflessione: Osiride Brovedani =



Osi-dire verbo-nadi. La prima parte, ricavata dal nome e parte dal cognome, è riferita a un modo di esprimersi "osi dire verbo", la parte rimanente del cognome, nadi, fa riferimento alle molte correnti di energia che, secondo lo yoga, scorrono nel nostro corpo. Inoltre, che la marcata simpatia per i gatti che scorreva in lui fosse un segno di un'antica vita in Egitto, come il suo nome di divinità egiziana può suggerire?

Diario del mese di febbraio



Febbraio è stato breve ma intenso, stiamo uscendo dal letargo invernale e preparando le iniziative che sbocceranno in primavera. L'inizio con bora scura (e si sa che "se la vien con piovra e vento, de l'inverno semo dentro") non ha scoraggiato gli animi di chi si è dedicato a decorare il salone, così già prima di San Valentino coloratissime coccarde e festoni scaldavano l'ambiente. Il conto alla rovescia verso la grande festa del Giovedì

Grasso è stato scandito dal karaoke e da due appuntamenti con i bambini delle classi quarte della scuola primaria di Gradisca nell'ambito di un nuovo progetto teatrale a cui partecipano alcuni dei nostri ospiti. Inoltre, una mattinata di casting si è svolta in Casa Albergo per cercare due comparse, un'esperienza curiosa!



Ma soprattutto, quanto ci siamo divertiti alla nostra grande festa in maschera del Giovedì Grasso accompagnati nei balli scatenati dalla "Tigre" Mario Grusovin? Anche quest'anno i nostri ospiti per settimane si sono dedicati a realizzare a mano le proprie maschere: abbiamo avuto nientemeno che tutto il cast di Biancaneve e i sette nani, Minnie e Topolino, Zorro e tante altre mascherine. Le frittelle preparate dallo staff della cucina erano squisite e non è mancata la sfilata, con la premiazione delle migliori maschere.



Storia d'amore tra due paesi della nostra Regione

E' giunta in redazione una divertente storiella che abbiamo pensato di condividere con i lettori del Giornalino per farci insieme due risate:

Il giorno che CARLINO vide per la prima volta MARIA LA LONGA che era un gran AMPEZZO di FAGAGNA se ne innamorò subito e le propose di andare con lui nella sua VILLA SANTINA per fare l'amore. Lei credendolo il solito CASTIONS DI STRADA, un POVOLETTO, gli rispose NIMIS per idea, ma poi guardandolo bene e visto che era un bel MORUZZO e un tipo piuttosto PRADAMANO accettò di uscire con lui, ma solo per fare delle lunghe passeggiate. Nei giorni successivi lui la portò su per i monti, arrivarono anche in vetta a MONFALCONE e dall'alto ammirarono il verde di PASIAN DI PRATO e riuscirono persino a scorgere sul PRATO CARNICO una piccola CAPRIVA che brucava l'erbetta. Scendendo, MARIA LA LONGA che camminava LESTIZZA, facendo le FUSINE a CARLINO, gli disse che della montagna era stanca, che le DOLEGNA i piedi e che avrebbe preferito andare al mare. Per accontentarla, il giorno dopo, di buon GRADO, preso un TOLMEZZO pubblico e dopo aver attraversato un FIUMICELLO giunsero al mare. Af-



fittarono un'imbarcazione e si diressero al largo; qui un leggero CERCIVENTO accarezzava i capelli della fanciulla e lei seduta sul BORDANO della BARCIS, al calar del sole poté ammirare uno dei più bei TRAMONTI DI SOPRA dell'ultimo ANNONE e quando si fece buio, alzando di occhi al cielo, poterono BELVEDERE e MIRAMARE tutto lo splendore del LUCINICO delle stelle. Tornati a terra, MARIA LA LONGA disse a CARLINO che aveva capito che lui non era un MANIAGO, che si era innamorata di lui e che era BAGNARIA ARSA dal desiderio. CARLINO non perse tempo per condurla nella sua VILLA VICENTINA, prese una camera in un modesto MALBORGHETTO e in camera le TOLMEZZO' le mutande e mentre lei SOCCHIVE la TAIPANA dicendogli di darsi una MOSSA, ma per favore di non dire a nessuno di quell'incontro. Lui le disse che sull'incontro sarebbe stato un MERETO DI TOMBA e le sussurrò alcune frasi all'orecchio, finendo col dirle che per lei sarebbe stata una vera GODIA. Fecero l'amore, ma appena terminato, CARLINO vedendo MARIA LA LONGA con il TARVISIO TRIESTE le chiese cosa avesse e lei gli rispose che non lo avrebbe mai e poi mai sposato e che prima o poi gli avrebbe fatto sicuramente un CORNO DI ROSAZZO e non voleva che lui andasse in giro come un inconsapevole CERVIGNANO. Con l'AMARO in bocca lui chiese spiegazioni, al che lei disse: «Sei durato meno di un AZZANO DECIMO. E se permetti questo è OSOPPO» e prima di prendere la porta per andarsene gli disse anche: « MORTEGLIANO a te ed a tutti i tuoi parenti». In quella camera BUIA Carlino restò per un ATTIMIS di sasso, ma poi ripresosi aprì la porta e mentre lei scendeva le scale le SCRIO' dietro: «credevo che tu fossi una ragazza seria, invece sei una MUZZANA, una vera BUDOIA REANA e la più grande PORCIA che abbia mai incontrato».

Finì così tragicamente il triste REMANZACCO d'amore tra CARLINO e quel gran pezzo di FAGAGNA di MARIA LA LONGA.

Ancora qualche foto dal Carnevale in Casa Albergo





Un Carnevale davvero freddo

La passione per il Carnevale o c'è o non c'è: la mia c'è sempre stata, fin da quando ero piccola e non c'erano vestiti per mascherarsi. Allora io, con i rimproveri della mia cara nonna, mi mettevo i suoi vestiti e facevo la passeggiata per il paese, e naturalmente - proprio a causa dei vestiti - ero riconosciuta da tutti, che mi dicevano "torna da tua nonna!", anche perché l'avevo lasciata senza nulla da indossare, e per me, che ero molto piccola, tutto ciò era un grande divertimento.



Il Carnevale che ricordo con più tenerezza è senza dubbio quello in cui mi sono vestita da Cappuccetto Rosso e sono andata all'asilo che frequentava il mio primo nipote, Fulvio. Giocavo con i bambini, che erano un po' impauriti, e distribuivo loro delle frittelle mentre mio nipote mi guardava con molta curiosità e mi girava attorno perché aveva intuito che sotto quei vestiti c'era qualcuno che lui conosceva; quando il dubbio venne fugato, si mise a piangere disperato, perché diceva che la sua nonna era più bella e faceva frittelle più buone. Chissà che cosa passava per la sua mente, ma non c'era proprio verso di calmarlo, e dovetti togliermi il costume mascherato per rassicurarlo che ero davvero la sua nonna, non ci fu altro modo per tranquillizzarlo: questo resta per me il ricordo più simpatico.

La vita mi ha fatto incontrare una persona con la stessa passione per il Carnevale: mio marito. Abbiamo passato insieme tanti Carnevali, in cui ci siamo divertiti tantissimo, anche se con poco. I nostri Carnevali erano all'insegna del freddo e del gelo, in particolare ricordo quello in cui ci siamo vestiti da brasiliani, con le gonne di raffia, eravamo davvero poco vestiti e ballavamo come dei pazzi per non diventare dei ghiaccioli... anche i nostri figli erano mezzo assiderati ma si doveva andare avanti. Il carro allegorico del mio paese, Turriaco, veniva invitato a tutte le manifestazioni della nostra regione, e accettavamo di buon grado perché così portavamo allegria e anche noi ci divertivamo. Insomma, in questo anno particolarmente freddo, eravamo a Monfalcone alla tradizionale sfilata che si tiene in quella città, e tirava un forte vento, ma c'era ugualmente tanta gente, e tutti noi si cercava di dare il massimo. Ad un certo punto i cavalli che trainavano il carro davanti al nostro lasciarono dei "ricordini" e alcuni di noi ci finirono dentro, e facevano la faccia contenta perché avevano trovato un po' di calore, e la gente rideva e si schifava ma andavamo avanti, per onorare l'impegno preso e fare il nostro dovere. Essere giovani ci faceva anche essere un po' incoscienti pur di divertirci. Non avevamo molte cose, ma avevamo l'amicizia, ed era importante per noi mantenere la parola data, e soprattutto c'era la voglia di stare insieme agli amici. Voglio ricordare anche i nostri musicisti, che davano colore e musica, e che erano l'attrattiva principale del nostro carro. Ricevevamo applausi sinceri e calorosi, che era proprio il nostro intento. Qualche volta, come per esempio nel 1962, abbiamo anche vinto la sfilata a discapito degli altri concorrenti!

Annita Cosolo

I festeggiati di marzo



7. Giuseppe e Monica

14. Giuseppe

18. Ettore

20. Rita

21. Laura

23. Giuseppina e Mauro



Accademia della Cucina



Ingredienti per 4 persone:

- 360 gr di bavette
- 2 etti di vongole
- ½ kg di cozze
- 5/6 canocchie
- 5/6 scampi
- 2 etti di gamberetti
- 2/3 calamari
- 2 spicchi di aglio
- 15 pomodoro ciliegino
- Prezzemolo tritato
- Pane grattugiato
- Sale e pepe q.b.

La ricetta del cuore

Bavette al "Fumetto di pesce" - di Valiana Pavan

In una padella larga antiaderente mettere 3 cucchiaini di olio evo e i 2 spicchi d'aglio sbucciati, che vanno tolti appena sono dorati. Aggiungere ora il pane grattugiato e farlo tostare. Aggiungere i pomodori, i calamari tagliati ad anellini, gli scampi, i gamberetti e le canocchie. A metà cottura sfumare con vino bianco. Sbollentare le cozze in poca acqua e metterle da parte. Far andare il sugo a fuoco lento e quando si è ristretto mettere le cozze e le vongole con il guscio. Aggiustare di sale e pepe, spegnere e aggiungere il prezzemolo. Cucinare le bavette in abbondante acqua salata, scolarle e farle saltare in padella con il fumetto.



BUON APPETITO!

Le barzellette del mese

TRA MOGLIE E MARITO

«Cara, quando verrà la mia ora, voglio essere cremato».
«Eh, certo! Se non spargi cenere dappertutto tu non sei contento!»

TRENI

Un tizio al controllore: «Mi scusi dove lo prendo il treno per Torino?»
«Guardi, se non si sposta dal binario, lo prende dritto dietro alla schiena!»



Rita Addimanda

Saluti da...

Cartoline da

TENERIFE
ISLANDA
SICILIA
MILANO



Fondazione
Osiride
Brovedani
onlus

Sede operativa e Casa Albergo: via Eulambio 3, Gradisca d'Isonzo
Sede legale e museo: via Alberti 6, Trieste
www.fondazionebrovedani.it - segr@fondazionebrovedani.it
tel. 0481/967511 — fax 0481/960591